

» ULTIMA PUNTATA DELLO SCONTRO «

# Gasparri chiama la polizia. Contro Fini

GIANNI  
DEL VECCHIO

**A**llarme rosso per gli ex colonnelli di Alleanza Nazionale. Il generale "traditore", Gianfranco Fini, vuole rubare all'esercito regolare pidiellino il sostegno dei poliziotti, serbatoio di voti e di consensi a destra. Quindi, tutti ai posti di combattimento, pronti per neutralizzare l'insidioso atto di guerriglia.

Stasera il capogruppo Pdl al senato, Maurizio Gasparri, incontrerà i sindacati di polizia e i Cocer delle forze armate per promettere battaglia non appena comincerà il dibattito parlamentare sulla manovra economica. Una manovra che penalizza fortemente tutto il comparto della sicurezza e che sta provocando una vera e propria sollevazione fra agenti e militari. Quella di Gasparri però, più che una dichiarazione d'appartenenza nei confronti di un mondo tradizionalmente "amico", è il tentativo di scardinare l'antico legame fra i poliziotti e il presidente della camera, oggi ancora più saldo grazie proprio ai tagli indiscriminati di Tremonti. La scorsa settimana, infatti, Fini ha ricevuto una delegazione di sindacalisti della Polizia, del Corpo forestale e della Polizia penitenziaria. Stando alle indiscrezioni, si sarebbe impegnato a difenderli quando la stangata tremontiana arriverà a Montecitorio. Cosa confermata dalle parole di apprezzamento dei partecipanti all'uscita dallo studio di Fini. Per Nicola Tanzi, segretario del Sap, sindacato autonomo storicamente orientato a destra, «il presidente della camera è da sempre e con coerenza vicino alle forze dell'ordine, e anche stavolta è stato il primo a raccogliere il nostro appello».

«Basta ricordare – sottolinea Tanzi

– che fu lui il protagonista di una battaglia che ci regalò l'ultimo buon contratto siglato». Concetto ribadito dall'house organ, *Sapflash*, distribuito in tutte le questure e i commissariati italiani, che titola in prima pagina: «La coerenza non è un optional: il Sap con il presidente Fini». Parole di piombo, che hanno gettato lo scompiglio fra gli ex An ora berluscones, *in primis* Gasparri e il ministro La Russa (entrambi ormai malvisti dalla base di poliziotti e carabinieri), e che hanno portato alla convocazione di questa sera, che si chiuderà con inevitabili promesse da marinaio.

Promesse che per i due ex colonnelli non sarà facile mantenere, visto che la manovra aggredisce il settore sicurezza su diversi fronti. A partire da quello più importante: il cambio di calcolo delle liquidazioni. Come fanno sapere quelli del Sap, in questi giorni si sta assistendo a una fuga di massa di personale esperto, che ha maturato il diritto alla pensione ma che ancora lavora. Colpa dei tagli sulla buonuscita, certo, ma anche delle voci di un nuovo intervento sulle pensioni a settembre. A questo si aggiungono poi i classici tagli orizzontali alla spesa corrente del Viminale: 73 milioni di euro per il 2011 e 72 per il 2012, che si aggiungono a quelli già onerosi della Finanziaria 2010. Ci saranno quindi meno benzina per le volanti, meno soldi per la manutenzione e l'acquisto delle auto, meno risorse per gli affitti degli uffici e meno fondi per gli straordinari di poliziotti e carabinieri. Infine lo stop delle progressioni di carriera: dal 2011 al 2013 un agente che tramite un concorso interno passa di grado, guadagnerà sempre come un agente, non un euro in più.

Insomma, quanto basta per la rabbia di un mondo cui toccherà davvero pagare la crisi di tasca propria, mentre c'è chi da Tremonti non viene manco sfiorato. Con la beffa, per le forze dell'ordine, di esser sempre difese, ma solo a parole, dal Pdl per poi essere dimenticate quando si parla di soldi. O meglio: di cui Gasparri e La Russa si ricordano solo quando c'è da contenere e respingere gli attacchi del generale traditore.

*Il presidente della camera difende le forze dell'ordine contro i tagli di Tremonti. Ma l'ex colonnello vuole sabotare l'intesa*

*Gasparri chiama la polizia. Contro Fini*

